



PRIME OSSERVAZIONI ALLA MANOVRA FINANZIARIA 2010

Premessa

Rispetto alla definizione delle prime linee di impostazione della manovra finanziaria e del bilancio di previsione 2010, illustrate alle parti sociali lo scorso 8 ottobre, Cgil Cisl Uil del Trentino condividono preliminarmente l'affermarsi anche in quest'occasione della concertazione quale metodo per la definizione delle politiche della Provincia Autonoma di Trento. Si tratta della conferma del fatto che la Giunta vuole investire anche nel capitale sociale e in quello partecipativo, giustamente indicati dal Piano di sviluppo provinciale come elementi di forza per il consolidamento del benessere sociale ed economico della nostra terra.

Il bilancio 2010

Nel merito si prende atto del manifesto rallentamento della finanza provinciale rispetto agli anni '80 e '90. La consapevolezza di questo fenomeno deve spronare tutti gli attori del sistema economico locale alla ricerca e alla condivisione di strategie utili, oltre che ad eliminare gli sprechi e a promuovere l'efficienza del sistema pubblico trentino, a sostenere la crescita e la produzione di ricchezza in chiave di sostenibilità anche per consolidare il gettito fiscale e rafforzare la finanza pubblica locale, leva insostituibile, tra l'altro, per garantire il necessario investimento nelle politiche pubbliche a favore dello sviluppo e della coesione sociale.

Per quanto attiene al capitolo delle entrate e in particolar modo alle **politiche tariffarie**, Cgil Cisl Uil del Trentino chiedono che, in ottemperanza di quanto disposto dal punto 2 dell'[intesa del 19 maggio scorso tra Provincia e organizzazioni sindacali](#), si apra un tavolo operativo per stabilire i livelli di compartecipazione alla copertura dei costi degli attuali servizi pubblici, l'omogeneizzazione delle tariffe e l'indicizzazione del sistema esperto Icef, nonché la definizione degli interventi utili all'eliminazione delle forme di disincentivo al lavoro (soprattutto per quanto riguarda anche l'occupazione femminile) presenti nella disciplina del sistema equitativo provinciale (per esempio introducendo e aumentando le deduzioni dal reddito Icef previste in caso di lavoro di entrambi i coniugi in presenza di minori).

Si ritiene ragionevole che questo tavolo avanzi anche ipotesi di provvedimenti per la riduzione del carico tariffario a beneficio dei nuclei familiari che registrino improvvise cadute di reddito a causa di sospensione o cessazione involontaria del lavoro per uno o più componenti, così come stabilito dal punto 3 dell'intesa sopracitata, nonché dall'[ordine del giorno numero 36](#) votato dal Consiglio provinciale il 26 marzo 2009.

Infine, le organizzazioni sindacali propongono a Provincia e Consiglio delle Autonomie l'elaborazione di linee guida per l'introduzione/estensione della tariffa sociale per il

servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti urbani e di verificare il possibile miglioramento, tramite specifico intervento provinciale, dei benefici previsti dalla normativa nazionale per i nuclei più deboli nel campo delle energia elettrica.

Sempre in tema di entrate, Cgil Cisl Uil del Trentino sostengono la necessità dell'individuazione di un nuovo meccanismo di finanziamento delle attività di promozione turistica, oggi totalmente a carico della fiscalità generale.

Inoltre si ritiene che, una volta passata la fase acuta della crisi economica ancora in atto, si debba ripristinare il principio di una maggior selettività negli sgravi Irap alle imprese trentine, vincolando nuovamente e con più forza almeno lo 0,5% alla stabilizzazione e al mantenimento dei rapporti di lavoro. L'intervento selettivo sull'Irap, a nostro avviso, va valutato anche alla luce dell'estensione e del potenziamento degli ammortizzatori sociali provinciali di cui sotto (solo a titolo d'esempio, se un'impresa determinasse più spese per gli ammortizzatori a carico della collettività attraverso l'utilizzo di lavoro temporaneo, dovrà avere una minore riduzione Irap e viceversa) .

Per quanto riguarda il **sistema di protezione sociale** per le lavoratrici e i lavoratori si propone allora un tavolo di confronto per l'estensione e la stabilizzazione del sistema degli ammortizzatori introdotti con il piano anticongiunturale. In particolare si chiede la conferma per il 2010 sia delle azioni straordinarie per l'occupazione, a partire dal sostegno economico per i lavoratori disoccupati, sia dell'integrazione al reddito dei lavoratori sospesi.

Questa conferma corrisponde all'avvio del progetto di nuovi e più razionali strumenti di protezione sociale che garantiscano tutti i lavoratori, indipendentemente dalla tipologia di lavoro e di azienda. Si tratta cioè di declinare le politiche provinciali del lavoro secondo le più avanzate esperienze europee, qualificando sia le politiche attive, a partire dal sistema di formazione, sia le politiche passive. A questo proposito, come si legge al paragrafo 8 del [programma di legislatura del Presidente della Giunta provinciale](#) (pag. 29), da un lato va definito un sostegno economico ai giovani sotto i 30 alla ricerca del primo impiego, dall'altra, va elevato il sussidio ordinario di disoccupazione all'80% dell'ultimo stipendio estendendolo a 12 mesi, a condizione di intraprendere un percorso attivo di ricerca di lavoro. Inoltre vanno previste specifiche tutele per le lavoratrici e i lavoratori che perdono il lavoro per certificata inidoneità a svolgere la loro mansione e che non trovano idonea collocazione all'interno della propria azienda (per ulteriori proposte di lavoro si veda l'allegato 1) .

Infine, bisogna qualificare gli strumenti di lotta al lavoro irregolare, ancora diffuso in alcuni specifici settori produttivi, anche per evitare un utilizzo parassitario e ingiustificato degli interventi di sostegno al reddito e degli ammortizzatori sociali.

Considerata l'importanza che per le organizzazioni sindacali riveste l'equilibrio finanziario del bilancio provinciale, si propone inoltre un terzo tavolo di confronto dedicato all'**analisi delle dinamiche della spesa corrente provinciale**. Per giungere infatti ad azioni concrete in chiave di qualificazione dell'intervento pubblico, occorre al più presto approfondire il tema, confrontando in primo luogo la composizione della spesa e la sua efficacia con altre regioni dell'arco alpino e dell'Unione Europea comparabili con la nostra realtà territoriale. Prendendo a riferimento le migliori performance in termini di costi e di qualità del servizio riscontrati in Europa, sarà più agevole e rapido condividere tra le parti modalità e

tempi degli interventi di qualificazione dei servizi ai cittadini e della razionalizzazione della spesa pubblica.

Programma di sviluppo provinciale (per la XIV legislatura)

Le organizzazioni sindacali condividono il metodo e i contenuti del Programma di sviluppo provinciale (PSP) per la corrente legislatura. Appare convincente sia l'analisi dei punti di forza (buona coesione sociale, sostenuti livelli di benessere, dinamiche positive del mercato del lavoro, qualità del sistema formativo), sia dei punti di debolezza.

Rispetto a questi ultimi, oltre alla relativa incertezza sulla dotazione finanziaria dell'Autonomia ai tempi della crisi e del federalismo, preoccupano in particolar modo il perdurare di significative differenziazioni dei livelli di scolarità e di accesso agli alti gradi del sistema formativo provinciale in base alla provenienza geografica (periferie/aree urbane) e a quella sociale, nonché i contenuti livelli di investimento delle imprese in ricerca e sviluppo (0,3% del Pil contro lo 0,6% dell'Italia e l'1,2% della Ue a 15), gli insufficienti investimenti nell'innovazione di prodotto e la bassa qualificazione della manodopera (solo il 15,1% degli occupati è laureato). Chiarire le cause di questi fenomeni, a partire dalle eventuali connessioni con l'effettiva composizione del sistema economico locale (dimensioni delle imprese, capacità di innovazione in base al settore produttivo, distribuzione geografica delle diverse tipologie di attività economica) è fondamentale per correggere questo stato di cose.

Va poi data massima attenzione alle considerazioni iniziali del PSP dove si afferma che il contrasto tra gli alti livelli occupazionali e la bassa crescita economica in Trentino potrebbe essere il frutto "di una sostituzione di lavoro a capitale (...). Di fronte alla concorrenza internazionale, il Trentino come in generale l'Italia, si sarebbe adattato a una rincorsa nei costi di produzione, agendo in particolare sulle fasce di lavoro meno protette" (pag. 15). Per superare l'utilizzo meramente estensivo del fattore lavoro slegato dalla crescita di produttività e retribuzioni e puntare invece sullo sviluppo di attività e sulla creazione di posti di lavoro a più elevata qualificazione (pag. 41), si condivide la necessità di riformare il sistema degli incentivi come indicato dal programma di legislatura e dal PSP (pag. 45 e pag. 49), sostenendo in particolar modo la diffusione di ICT e dei servizi qualificati nelle imprese e intrecciando queste azioni con le strategie definite dal PSP per quanto riguarda il capitale ambientale e infrastrutturale, strategie che, se concretamente attuate, rappresenterebbero un eccezionale volano di sviluppo qualificato e di crescita sostenibile.

Per quanto riguarda l'asse riferito al **capitale umano**, Cgil Cisl e Uil del Trentino auspicano la promozione di una vera e propria "campagna straordinaria per l'apprendimento e l'educazione permanente" nella società della conoscenza, coinvolgendo e mettendo in collegamento istituzioni, Università, agenzie formative pubbliche e private e parti sociali.

Per quanto riguarda l'asse riferito al **capitale sociale**, Cgil Cisl Uil del Trentino ritengono necessario accelerare l'attuazione del piano straordinario di edilizia pubblica nella parte riguardante gli alloggi a canone moderato per rispondere in primo luogo alla domanda abitativa delle giovani coppie. Ritengono importante consolidare lo strumento del reddito di garanzia, apportando le necessarie modifiche dopo la prima fase di avvio come stabilito

dal [verbale di incontro del 20 agosto 2009](#). Considerano decisivo migliorare i sistemi di conciliazione per sostenere l'occupazione femminile e concordano sull'opportunità di estendere al settore privato i benefici previsti dal CCPL del pubblico impiego in Provincia per quanto riguarda i trattamenti durante i periodi di congedo parentale.

Riguardo le politiche per la salute, le organizzazioni sindacali condividono la necessità di consolidare i rapporti con le strutture sanitarie delle regioni confinanti per superare i limiti dimensionali della sanità trentina e di assicurare una migliore integrazione socio-sanitaria. Si ritiene poi utile fissare con chiarezza, anche all'interno del nuovo piano per la salute, gli obiettivi di miglioramento del sistema sanitario in base ai quali valutarne le performance. A questo proposito si ritiene indispensabile che la sanità trentina punti strategicamente sulla promozione della salute (stili di vita) e sulla prevenzione medica, nonché ad un sistema di diagnostica sempre più efficiente.

Rispetto al tema della non autosufficienza, considerato anche il progressivo invecchiamento della popolazione, diventa centrale garantire un più efficace sostegno alle persone e ai nuclei familiari che si trovano in questo stato di bisogno. Per questo, vanno messi a disposizione delle giovani generazioni strumenti innovativi per il finanziamento dei servizi ai non autosufficienti di cui potranno avere necessità in futuro.

In tema di **capitale partecipativo** vanno promosse e sostenute le sperimentazioni, attraverso accordi tra le parti, in tema di "democrazia economica" all'interno dei luoghi di lavoro (governance duale, relazioni collaborative, condivisione di obiettivi e risultati).

In questo contesto riaffermiamo l'opportunità di dar vita ad un luogo istituzionale per la formazione, la ricerca e il confronto sui temi delle relazioni industriali e dello sviluppo territoriale coinvolgendo l'università, l'Opes, TSM e l'Agenzia del Lavoro.

Inoltre la provincializzazione della produzione e distribuzione dell'energia elettrica è l'occasione per attuare anche da noi l'esperienza delle public company, anche ipotizzando la creazione di associazioni dei piccoli azionisti (dipendenti – cittadini) che possano "contare" nelle assemblee delle società coinvolte.

Nell'asse riferito al **capitale identitario e culturale** le organizzazioni sindacali invitano ad una adeguata riflessione anche sul paesaggio produttivo e industriale. La qualità anche estetica di questi aree – troppo spesso piegati alle mere necessità e funzioni economiche – ha molto a che fare con la qualità della vita di chi in questi luoghi opera e lavora e rappresenta un fattore non indifferente di attrattività territoriale.

I tre patti di sistema

Cgil Cisl Uil del Trentino si rendono disponibili a partecipare attivamente alla definizione dei contenuti dei patti sulla qualità sociale, sulla produttività e sulla qualificazione della spesa pubblica.

Patto sulla qualità sociale

Come proprio contributo ispirato dal valore della responsabilità, le organizzazioni sindacali si impegnano a migliorare le pratiche partecipative e comunitarie sui temi dello sviluppo sociale, a partire dallo sviluppo della negoziazione sociale anche all'interno delle

istituende comunità di valle. A questo proposito, Cgil Cisl Uil del Trentino ritengono utile una rapida devoluzione di poteri dalla Provincia e dai Comuni alle nuove Comunità di valle, nonché l'introduzione dell'elezione diretta del presidente di comunità.

Chiedono la conferma, ad ogni livello, della centralità della concertazione come metodo di condivisione alle scelte strategiche a favore dello sviluppo della comunità.

Per la concretizzazione di questo patto, mettono a disposizione il patrimonio del sistema dei patronati, Caaf e dei servizi del Sindacato sul territorio quale terminale imprescindibile per i cittadini per tutto quanto ha a che vedere con le prestazioni sociali di ambito nazionale, regionale e provinciale. I patronati stessi dovrebbero essere maggiormente qualificati e valorizzati come punti di informazione sulle offerte di tipo assistenziale e di ascolto dei bisogni sociali.

Patto sulla qualificazione della spesa pubblica

Come detto in premessa, per giungere all'obiettivo comune di qualificare e razionalizzare, dove possibile e dove necessario, le politiche di spesa pubblica – con un occhio di riguardo alla spesa corrente – è necessario avere chiaro un sistema di indicatori capaci di comparare il Trentino ad altre regioni europee “in scala” con la nostra realtà territoriale.

E' necessario poi partire dalla riduzione delle spese improduttive e palesemente inefficienti, insieme al superamento di ripetizioni di funzioni anche all'interno del sistema istituzionale e dell'apparato amministrativo pubblico. Vanno tenute in debita considerazione le sollecitazioni sindacali riguardo la riduzione dei costi della politica, delle consulenze e di taluni trattamenti delle posizioni apicali e va sostenuto fattivamente l'opera di accorpamento dei comuni trentini, per superare, parallelamente all'avvio delle Comunità di valle, la storica frammentazione dei municipi che non garantisce la necessaria efficienza ed economicità dei servizi ai cittadini.

Inoltre, nella rendicontazione di bilancio, va data massima trasparenza ai livelli di indebitamento della Provincia e delle sue agenzie e società di sistema.

Patto sulla produttività

A partire dall'attivazione, in seno alle strutture dell'Agenzia del Lavoro, di un compiuto archivio dei contratti di secondo livello, quale base per una costante analisi dei contenuti dell'attività di contrattazione, Cgil Cisl Uil hanno proposto la definizione di buone pratiche nell'organizzazione del lavoro capaci di aumentare la produttività e di qualificare il lavoro (si veda il [documento per le elezioni provinciali](#) e quello più recente del [settembre 2009](#)). Il patto sulla produttività, oltre a definire gli impegni per il miglioramento delle performance dei servizi della Pubblica Amministrazione locale, deve agevolare, a nostro avviso, la ricognizione e la condivisione tra le parti sociali delle buone pratiche già attuate in altri contesti economici o sperimentate a livello locale, da trasferire in un'intesa quadro sulla contrattazione decentrata.

Da questo punto di vista, va valorizzata al massimo grado l'attività svolta in questo campo da Agenzia del Lavoro e Fse in materia di formazione, da Trentino Sviluppo (metodo kaizen e Aquile blu per l'innovazione) e della Provincia (Audit Work & Family in materia di conciliazione), mettendo in rete il patrimonio di conoscenze e di funzioni oggi frammentato tra settori (pubblico/privato) e dentro strutture (apparato amministrativo) che faticano a dialogare tra loro.

(Presentato alla giunta provinciale il 23 ottobre 2009)

Allegato 1

Prime proposte di potenziamento delle politiche attive e passive del lavoro

- ampliamento delle “capacità formative” per riuscire a migliorare la professionalità dei lavoratori/ici che manterranno il rapporto di lavoro con la propria azienda, ma anche per dare maggiori strumenti di rioccupabilità per coloro che invece perdono o perderanno il lavoro causa la crisi. Per fare ciò è importante una strategia completa, non solo dal lato dell’offerta di strumenti formativi (provinciali, Fse, ecc.) ma soprattutto grazie alla contrattazione che veda incentivato il patto tra azienda e sindacato sulla scommessa formativa.
Per esempio, a fronte dell’estensione fondo Olivi nel 2010 per le aziende che ancora potessero accedervi, andrebbe introdotto tra i vincoli obbligatori quello alla formazione finalizzata al mantenimento dell’occupazione oggetto del finanziamento provinciale: quindi non solo un legame “economico” (ho il finanziamento se mantengo un tot di occupati) ma anche di impegno verificabile e certificabile di formazione. In questo contesto può essere dirimente nell’accettazione della domanda da parte della PAT un programma di riconversione e riutilizzo della manodopera che non dovesse rientrare nell’accordo sindacale (outplacement per lavoratori espulsi sulla tipologia utilizzata dalla Michelin) a causa del perdurare della crisi e quindi della necessità della azienda di procedere a mobilità/licenziamenti.
- monitoraggio sulla capacità di rioccupazione e sulle azioni da mettere in campo per favorire questo processo. Può essere utile immaginare degli incentivi particolari (oppure utilizzare – a termine – quelli già previsti nel Piano di Politiche del Lavoro dell’Agenzia del Lavoro) per le aziende che assumono nel prossimo anno (al netto dei propri dipendenti) oppure che stabilizzano rapporti di lavoro precari.
- Se la crisi diventerà più dura nei prossimi mesi, il sindacato propone alla PAT un incentivo all’utilizzo dei contratti di solidarietà, piuttosto che l’utilizzo della CIG. Questa tipologia di ammortizzatore che mantiene in essere il rapporto di lavoro con una presenza sul posto di lavoro, consente un impegno migliore e maggiore dell’azienda nei confronti dei propri dipendenti e anche, in definitiva, della comunità.
- Va aggiornata la “disponibilità gratuita” del cd Progettone per la risoluzione di parte delle eventuali eccedenze di manodopera. Come a tutti noto, l’utilizzo di questo strumento aiuta notevolmente le aziende nei propri piani di riduzione del personale grazie ad una prospettiva occupazionale prevista nella nostra provincia che attenua notevolmente il disagio sociale, ma non coinvolge assolutamente le imprese nel finanziamento di questo strumento, che si può inquadrare, alla luce di altre esperienze, come un servizio di “outplacement gratuito e disinteressato”. In molti casi questa “gratuità” può far decidere di ridurre il personale o chiudere un opificio in Trentino piuttosto che da altre parti in Italia. Un serio programma di ristrutturazione con “utilizzo del Progettone” deve vedere coinvolta l’azienda almeno sul piano economico, così come la vede coinvolta nel caso di utilizzo degli strumenti nazionali di CIG, CIGS, mobilità. Le risorse “aggiuntive” di provenienza aziendale verranno poi utilizzate per il Progettone stesso, che come a tutti noto, “pesa” solo sulle finanze provinciali e sull’iniziativa provinciale della ricollocazione/gestione di questi lavoratori.